

atti convegno - **interventi**

## La Via Cornicolana: elemento unificante per un percorso storico-archeologico-turistico in Guidonia Montecelio

ALFONSO MASINI

**A** settantasette anni dalla costituzione di Guidonia Montecelio e dopo la recente attribuzione del Titolo di Città, il nostro Comune ha acquisito un ruolo importantissimo in questo quadrante Nord-Est dell'Hinterland romano e può ambire a traguardi sempre più prestigiosi dal punto di vista economico, culturale ed artistico.

Il nostro territorio è infatti ricco di monumenti, di risorse, di eventi storici e di personaggi che spesso ne hanno travalicato i confini arricchendo in varia misura ed a volte in modo importante la storia, la scienza, l'economia e la cultura della Nazione.

La presenza umana in questa zona così accogliente è ben documentata dal punto di vista archeologico sin dall'età della pietra e lo studio incrociato dei reperti e della tradizione storica classica hanno fatto ritenere a molti studiosi che l'attuale Borgo di Montecelio, edificato a partire dall'Anno Mille at-

torno alla Rocca, sia sorto sulle rovine della latina Corniculum fondata nell'età del Bronzo attorno al XIII secolo a.C.

Molti storici classici parlano di Corniculum. Plinio il Vecchio e Strabone si limitano ad elencarla tra le città latine scomparse ai loro tempi. Dionigi di Alicarnasso e Tito Livio raccontano della resistenza che essa oppose alla espansione della potenza romana sotto i Re etruschi e la conseguente distruzione ad opera di Tarquinio Prisco nel finire del VI secolo a.C. I materiali conservati nel Museo



Intervento di A. Masini

Lanciani risalenti al VII e VI secolo e la conformazione fisica delle due colline su cui giace Montecelio avvalorano questa identificazione.

A proposito della conquista romana di Corniculum non possiamo non ricordare che una parte della storiografia classica racconta come la principessa cornicolana Ocrisia, resa schiava da Tarquinio Prisco quando era incinta, partorì poco dopo un bambino il quale, benché nato schiavo, per

**Origine della via Cornicolana dalla Tiburtina a Setteville**



la sua saggezza e le naturali doti di leader divenne Servio Tullio, sesto re di Roma, grande riformatore e legislatore.

Corniculum assai probabilmente era anche punto di incontro tra la cultura Latina e quella Sabina la cui mescolanza portò tanti benefici alla grandezza di Roma. Ed è per questo che ancora oggi Montecelio vanta la sua appartenenza all'Area della Sabina Romana.

In epoca Romana la gente non viveva più in numero significativo in cima alle due colline. Non ce n'era bisogno. Alle loro pendici si snodava la Via Cornicolana (fu chia-



**La Torraccia dell'Inviolata negli anni Ottanta**

mata così ed anche Gemina Via Tiburtina dagli studiosi che per primi la investigarono), l'importante arteria che si dipartiva dalla Tiburtina a Setteville, attraversava l'Inviolata non distante dalla grande villa della Triade Capitolina e poi attraverso Tor Mastorta, Guidonia, Casacalda, saliva a Palombara e Stazzano per congiungersi alla Salaria antica. Però la memoria di Corniculum era tenuta viva dal magnifico tempio con il podio di travertino che ancora oggi si può ammirare inglobato nella Rocca.

Strada vuol dire comunicazione. Di persone, di merci, di idee. E comunicazione vuol dire ricchezza.

Lungo la Cornicolana, la Tiburtina ed i loro diverticoli prosperava un mondo che godeva dei benefici derivanti dalle risorse del territorio e dalla vicinanza con Roma, Tibur, Nomentum. C'era ricchezza, arte, cultura,

**La via Cornicolana e l'ingresso del Museo a Setteville**



come testimoniano i reperti custoditi nel Museo Civico "Rodolfo Lanciani", nel Museo della Via Cornicolana a Setteville, quelli conservati in musei statali che prima o poi torneranno nel nostro Comune come il tesoretto medioevale di S. Vincenzo o la grande statua cd di "Vibia Sabina" anch'essa proveniente dalla Villa della Triade.

E lo testimoniano gli imponenti ruderi delle ville e dei sepolcri romani che ancora oggi possiamo scorgere nelle nostre campagne, sopravvissuti anche all'urbanizzazione selvaggia, a violente spoliazioni e distruzioni.

Negli ultimi anni le Amministrazioni comunali che si sono avvicendate si sono poste dei traguardi in materia di Beni Culturali materiali ed immateriali, alcuni dei quali già conseguiti quale quello di istituire un vero e proprio Museo Civico al San Michele, intitolato a Rodolfo Lanciani e di riportare nel nostro Comune la Triade Capitolina dell'Inviolata.

Altri ancora se ne possono porre, tra cui preminente dovrebbe essere quello di creare un ben definito asse turistico che partendo proprio dal confine con Roma attraversi tutto il territorio comunale.

La fortuna ed i nostri Antenati hanno voluto che questo asse esista già da millenni ed è costituito dalla Via Cornicolana o "Gemina via Tiburtina" come ebbero a definirla già nello scorso



secolo studiosi eccellenti tra cui mi piace ricordare il monticellese d. Celestino Piccolini, indimenticabile figura di pastore di anime, storico, archeologo e poeta.

I due punti focali su cui basare i capisaldi del nostro turismo sono ormai definiti e sono da un lato la tradizione storico, archeologica, paesaggistica e monumentale di Corniculum-Monticelli-Montecelio e dall'altro la grande tradizione scientifica ma anche monumentale di Guidonia "Città dell'Aria e delle Ali".

Di entrambe queste tradizioni esiste ormai un'ampia letteratura storiografica, archeologica e scientifica e soprattutto esiste, ora, la consapevolezza, diffusa presso la cittadinanza e le forze politiche, del loro essere "patrimonio distintivo ed unificante di tutto il Comune".

Il nostro è un territorio assai vasto dove l'insediamento umano, soprattutto nel dopoguerra, ha creato, accanto ai preesistenti centri di Montecelio, Guidonia e La Botte, numerose e popolate frazioni abitate da concittadini di recente dimora provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, desiderose di trovare qui le "nuove radici" e di trovarvi la ragione di una vita pacifica e dignitosa.

Quello che forse non si aspettavano era che questo territorio, ben lungi da essere una landa desolata da colonizzare, possedesse anche le tradizioni e la ricchezza di cui abbiamo parlato sopra.

Ora, per una felice coincidenza la via Cornicolana, che nasce a Setteville nel nostro territorio, come dimostrato dall'evidenza archeologica, e non a Settecamini come si era ipotizzato in passato, è un elemento unificante di enorme pregio.

Essa attraversa centralmente tutto il nostro territorio da sud a nord fino ai confini con Palombara Sabina dove prosegue gettando anche un ponte con la Sabina Romana alle cui tradizioni appartiene il dialetto e la cultura della civiltà contadina di Montecelio.

Come è noto Setteville si può definire la nostra piccola Pompei per la ricchezza dei suoi monumenti e dei rinvenimenti archeologici: la

Basilica paleocristiana di Santa Sinforosa, la Villa del CAR da dove provengono l'Ercole Fanciullo e il Dioniso, copia romana di Lisippo, i due mausolei che si trovano all'interno del perimetro cittadino a via Carducci, la bellissima Cripta della chiesa di Santa Maria dove oltre a conservare intatto il percorso della Cornicolana si può ammirare un vero e proprio Museo dedicato ai reperti recuperati dalle Forze dell'Ordine.

Dipartendosi da Setteville il percorso segue inizialmente il tracciato della 28 bis dove si incontrano notevoli resti, sia visibili sia nascosti. Tra essi il magnifico Mausoleo di Monte dell'Incastro, totalmente ipogeo, un piccolo Pantheon, oggetto di studi già nel secolo scorso.

Subito dopo il tracciato della Cornicolana si inoltra nel Parco Archeologico dell'Inviolata passando a sinistra del cd Torraccio dell'Inviolata, importante sepolcro pertinente ad una grande villa romana. Di fronte ad essa l'uliveto in cui è ubicata la grande villa Imperiale da cui provengono sia la Triade Capitolina sia la Vibia Sabina recuperate all'Estero grazie all'opera dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale.

I recenti scavi della Soprintendenza archeologica del Lazio hanno riportato in luce il suo percorso in prossimità della ormai tristemente nota discarica.

Proseguendo verso Tor Mastorta la via Cornicolana lambisce dal lato della Provinciale 28 bis una selva di pali di cemento che sono quel che resta delle enormi antenne della Centrale radioelettrica (purtroppo l'edificio fu di-

#### La via Cornicolana a ridosso della discarica dell'Inviolata



strutto dal passaggio della Bretella Fiano S. Cesareo) con cui il Centro Studi ed Esperienze di Guidonia comunicava con tutto il mondo. Dal lato dell'autostrada si affaccia sul laghetto di Tor Mastorta una delle cui sponde è costituita dalle sostruzioni di una grande villa romana. La stessa Tor Mastorta, di origine medioevale costituisce un'importante testimonianza pressoché intatta di quella che fu la Campagna romana.

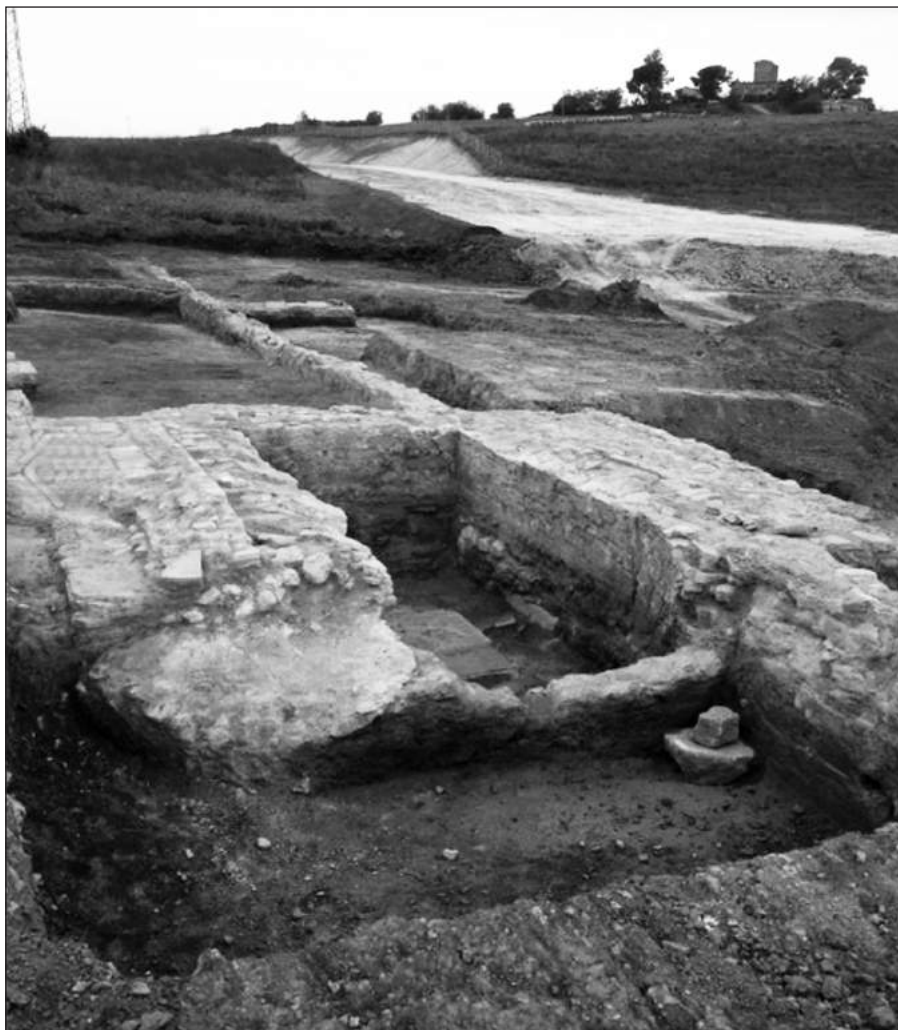
Più oltre la via Cornicolana giace sotto l'acciottolato medioevale della Selciatella degli Spagnoli, fiancheggiata da ville rustiche e numerose aree sepolcrali. Ancora ai primi del 900 essa costituiva il percorso più breve tra Montecelio e Roma come testimonia tra l'altro il piccolo edificio denominato "Immaginetta degli Spagnoli", luogo di devozione ma soprattutto ricovero per viandanti costruito nel 1700 assieme ai gemelli: della "Magliene" (distretto negli anni 70 del 900) e dei Tre Ponti, ancora intatto.

In via della Pietrara la Cornicolana giace sotto la moderna Camionabile ma il suo tracciato è indicato dal gran-

de sepolcro all'interno della vigna Sperandio. Alla sua destra venendo da Roma alcune ville romane tra cui la più notevole era quella spettacolare dei Finestroni purtroppo sciaguratamente demolita nel 1970 per fare posto alla Chiesa del Sacro Cuore.

La via Cornicolana attraversa quindi l'abitato razionalista di Guidonia all'altezza di via Visentini passando sotto viale Leonardo da Vinci e dirigendosi verso Casacalda dove è visibile fisicamente nell'area del distributore AGIP e dove (con il nome del grande aviatore Cristoforo Ferrari) fa da spartiacque tra l'antichità e la modernità avendo a sinistra l'enorme villa romana che dà il nome alla zona, che risale verso le pendici di Collelargo ed a destra i fantascientifici impianti in rovina del Centro Studi ed Esperienze dell'Aeroporto Alfredo Barbieri. I quali impianti hanno tutti i requisiti, anche in base al vigente Codice dei Beni Culturali, per essere riconosciuti sito UNESCO costituendo un unicum di archeologia industriale e scientifica e di architettura razionalista che non ha pari al mondo.

#### Ambienti rustici e necropoli lungo la Selciatella. Sullo sfondo Tor Mastorta



Alle pendici di Montecelio la via Cornicolana si inoltra nella valle del Vazolo in prossimità del Casal Battista e qui inizia l'ultimo tratto del suo percorso nel territorio di Guidonia Montecelio, interessantissimo per i monumenti che vi si trovano e per la Storia che vi ha lasciato i suoi segni indelebili.

Nella tenuta Sinibaldi incontriamo subito la Basilica paleocristiana di S. Vincenzo, luogo del martirio del Santo e della sua sepoltura. Edificata sui ruderi di una preesistente villa romana essa fu per secoli il centro di una plebania da cui ebbe probabilmente origine il popolo di Monticelli quando si tornò all'incastellamento sulla collina e venne fondata la Rocca. Di certo vi è che la basilica era saldamente in mano dei Signori di Monticelli quando sul finire del X sec. essi rapirono Pietro III Abate di Subiaco, lo imprigionarono nella Rocca, lo torturarono per alcuni mesi, infine lo uccisero e seppellirono proprio nella Basilica di S. Vincenzo.

La fine di questa importante Basilica secondo lo storico locale Cerasoli avvenne nell'aprile 1498 nella cd Battaglia di Montecelio o del Vazolo tra





**Panorama di Montecelio da Monte Albano**

Orsini e Colonna. Essa fu cruentissima, con oltre 400 morti e altrettanti feriti e vide il prevalere dei Colonna sugli Orsini. Secondo il Cerasoli, che però non cita le sue fonti,

nella furia di questa battaglia, cui parteciparono molti importanti personaggi e capitani di ventura dell'epoca, la Basilica andò distrutta e non fu mai più riedificata.

A mio giudizio la rievocazione di questa battaglia, di

cui parlano Sansovino, Guicciardini, Machiavelli e molti storiografi locali, potrà costituire in futuro un importante elemento di attrazione turistica per il Borgo medioevale.

Nel XVIII secolo alcuni elementi architettonici di pregio del-



**S. Vincenzo.  
Mausoleo  
imperiale romano**



la Basilica e della Villa vennero trasportati a Montecelio ed in parte impiegati nella costruzione del S. Michele e della cd "croce grande". Una colonna giace ancora nel parco del S. Michele, una all'interno della chiesa, altre due nella chiesa di S. Maria mentre quella che era parte della "croce grande" è stata trafugata circa 30 anni fa.

Negli anni 20 del 900 gli scavi finanziati da Paolo Sinibaldi, condotti da d. Celestino Piccolini e visitati anche da Rodolfo Lanciani e Giuseppe Moretti, permisero di risolvere il mistero del luogo del martirio e della sepoltura di S. Vincenzo martire tiburtino, di cui venne rinvenuto il sarcofago con la raffigurazione del Buon Pastore (successivamente trafugato ma esistono delle foto che ne potrebbero permettere il recupero) e un importante tesoretto di oltre 100 monete medioevali d'argento, pubblicate solo pochi anni fa dal prof. Finetti dell'Università di Perugia ed attualmente conservate ma non esposte al Museo Nazionale Romano. Queste, tra l'altro, riteniamo che possano e debbano ritornare a Montecelio.

Sul lato opposto del Fosso Vazolo vediamo le pendici di Montecelio dove gli Orsini schierarono parte delle loro truppe cercando inutilmente di sorprendere i Colonna che tornavano ai propri feudi dopo aver raziato e distrutto Cretone e Stazzano alleati degli Orsini. Su queste pendici sorge la splendida cascina secentesca dei Sinibaldi detta "Collegrasso" con annessa chiesetta, il luogo dove Paolo Sinibaldi conservava le sue antichità (le cd "bamboce de Colle 'e 'a Rassa") purtroppo in gran parte disperse durante e dopo gli eventi bellici. Tra l'altro la cascina ancora oggi è set cinematografico di numerose produzioni. Una per tutte ricorderò "non ci resta che piangere" di Benigni e Troisi.

Continuando verso Palombara la via Cornicolana tocca la grande e

spettacolare villa romana di S. Stefano di cui si conserva un alto terrazzamento, un ninfeo da cui ancora sgorga l'acqua che alimenta il fontanile e la successiva Basilica di S. Stefano, ora crollata. Dall'altra parte della vallata, sempre alle pendici di Montecelio l'unico bosco di rilevanti dimensioni rimasto nel Comune.

Arrivata ai Tre Ponti, zona di pregio naturalistico ricca di piante e archeologia la Cornicolana prosegue verso Palombara Sabina e qui la abbandoniamo perché lascia il confine comunale. Ma dall'incrocio si dipartono altre due strade: la prima si dirige verso la bellissima riserva naturale di Poggio Cesi, ricca di meraviglie naturali come il laghetto, la voragine detta la Busciaccia, i terrazzamenti neolitici (?) e, poco discosto, il più profondo cenote del mondo, cosiddetto "Pozzo del Merro".

La seconda sale al Borgo di Montecelio avendo sempre bene in vista l'erto bastione della Rocca Medioevale, ricco di oltre 3 millenni di Storia, che vide le vicende di Corniculum e poi quelle spesso cruente del Medio Evo e diede

rifugio a un Papa fuggitivo da Roma. La Rocca poggia le sue mura su imponenti fortificazioni poligonali, conserva all'interno un tempietto romano di epoca augustea in travertino e laterizi ben conservato e da essa si gode di uno dei più bei panorami del Lazio.

Di fronte al Borgo di Montecelio, sul Monte Albano, sorge il complesso del San Michele, sede del Museo Civico Rodolfo Lanciani e preziosa teca che custodisce la Triade Capitolina dell'Inviolata il cui recupero da parte del Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri è stato celebrato dalla Amministrazione Comunale nell'aprile 2014, in occasione del ventesimo anniversario, su iniziativa della nostra Associazione.

**Villa di Santo Stefano. Muraglione di sostruzione**

